



Università per Stranieri di Perugia

BIBLIOTECA PALAZZO GALLENGA PROGETTO DI CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI TESTI ANTICHI DEL FONDO GALLENGA STUART

info:
Paola Attanasio
Biblioteca Palazzo Gallenga
Piazza Fortebraccio, 4
06123 Perugia
paola.attanasio@unistrapg.it
tel. 075.5746704

Vergilius Maro, Publius

L'opere di Vergilio cioe la Bucolica, Georgica, & Eneida nuovamente da diversi eccellentissimi auttori tradotte in uersi sciolti. Et con ogni diligentia raccolte da m. Lodouico Domeniche. Con figure bellissime, & argomenti, o sommarij del medesimo, poste dinanzi a ciascun libro.

Pubblicazione: In Vinegia : per Onofrio Farri e fratelli, 1559 (In Venetia : per Onofrio de' Farri et fratelli, 1559)

Descrizione fisica: [8], 28, 67, [1], 280 c. : ill. ; 8°

Note: Xilografie incise nel testo, capilettera figurati e fregi tipogr. ornati

Precede il testo vita dell'A. di Tommaso Porcacchi
Le Bucoliche tradotte da Andrea Lori, le Georgiche da Bernardino Daniello, l'Eneide da diversi traduttori
Marca sul front. e in fine

Segn.: pgrecoa8 A-C8 D4, A-H8 I4 a-2m8

Impronta: nola a,no ieco NoPe (3) 1559 (R)

Marca: In cornice: sole rappresentato come un viso tra le fiamme e raggi di luce.

Motto: In conspectu domini fulgebunt iusti sicut sol.
(V493) [motto]: In conspectu domini fulgebunt iusti sicut sol
Senzamoto. In front. e in fine

Di seguito alcune immagini significative del testo





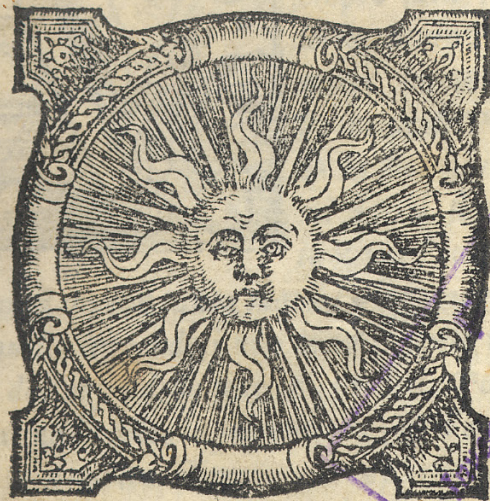
L'OPERE DI
VERGILIO

Cioè la
BUCOLICA,
GEORGICA. &
ENEIDA

OVAMENTE DA DIVERSI
Eccellentissimi auttori tradotte in uersi sciolti.

ET CON OGNI DILIGENTIA RAC-
colte da M. Lodouico Domenichi.

Con figure bellissime, & argomenti, o sommarij del
medesimo, poste dinanzi à ciascun libro.



IN VINEGIA,
PER ONOFRIO FARRI, E FRATELLI.
M D LIX.

G. S. 1728
N. 1728

ALL'ILLVSTRE, ET MOLTO
VALOROSO SIGNORE, IL
SIGNOR ALVIGI
MARTINENGO,
SIGNOR MIO OSSERVANDISS.



IRGILIO, che per è
tempi andati è stato, &
per tutti i secoli uenturi
sempre sarà, per uirtù
del suo diuin Poema di me
moria immortale, &
Principe de Poeti. Essen-
do da diuersi honoratissi-
mi spiriti stato tradotto
in Rima sciolta Italiana,
accomodata con tanta maestà, leggiadria, & arte,
che quella leggendosi non meno si sente nel suo gene-
re la dolcezza della lingua, & della Poesia, che nel
la Latina lo stile, la inuentione, & l'arte. Però co-
me opera molto stimata, & apprezzata a' tempi
nostri mi è paruto di mandarla alla stampa, & pu-
blicarla sotto il Valoroso nome di V. S. Illustrè, alla
quale per le sue alte uirtù, & qualità me gli sono

constituito perpetuo seruitore: come di questo ne potrà far fede appresso di lei il molto honorato, & suo affectionatiss. M. Giuseppe Albara, Nobile Genouese, che al presente si ritroua in questa città. Dalquale (oltre le chiare uirtù di V.S.) son stato astretto, & caldamente persuaso, che con qualche segno di cortesia me gli scoprisse seruitore, & così l'ho fatto. Non mi stenderò secondo il costume de moderni portori, a descriuerle, & porle innanzi gli occhi le molto honorate sue attioni si in Toscana presso lo Eccellentissimo Duca di Fiorenza, dalquale V.S. degnamente è molto amato e favorito, come in diuerse altre bande, mentre che la nostra misera Italia è stata con tante importune guerre molestata, & tra tagliata fin hora. Perche essendo lei nato di quella Illustrissima famiglia MARTINENGA, non solo risplendente in Brescia, ma admirata per tutte le parte de Europa, per il ualore, & per la uirtù de' suoi antichi Progenitori, & particolarmente del Illustrissimo, & ualorosissimo sig. GIROLAMO MARTINENGO suo parente, honore, & gloria della militia di questo tempo, ilquale da questi Illustrissimi Signori Vinitiani è così caro, e con tante cortesie intertenuto, che si uede chiaro il lor grã de amore uerso di lui. Ma in breue tempo, & con maggior occasione ho per fermo, che come lor molto affectionato non potrò trattenermi, che al lor gran splendore non aggiunga una picciol fauilla. Fra tanto V.S. mi farà degno di accettare quel poco che

io posso darle, rendendosi certa, che in quanto si stenderanno le forze mie, conoscerà con uiua proua quanto gli sono seruitore. Di Vinegia all'ultimo di Settembre. M D LIX.

V. S. Illustre

Seruitore

Domenico Parrò

LA VITA DI VERGILIO, PER
M. Thomaso Porchacchi, *Al molto*
Magnifico Sig. Hippolito
Cercauille.



E coloro, che senza cagione, & senza qualche fondamento ardiscono tutto'l giorno discorrer sopra i fatti de gli huomini illustri, & eccellenti, riuoltassero con lungo studio i libri delle memorie antiche: nō è dubbio nobiliss. Signor' Hippolito, che con molto piu honore parlerebbono di Vergilio, a' tempi d' hoggi infiniti uolgari, che essi non fanno, iquali come piu s'ingegnano d'oscurare la bontà de la uita sua, allhora piu la rendono per gl'infiniti suoi meriti illustre & risplendente, laquale, come che da molti buoni scrittori Latini sia stata con ogni studio difesa, & dimostrata, sarà da me tuttauia à uoi, che in ogni uostra operatione gli siete molto simile, o forse eguale, come meglio sapèrò in questa nostra lingua talmente aperta, che uoi, ilqual me l'hauete con preghiere imposto a comun beneficio, & difesa di Vergilio, in parte ue ne chiamerete sodisfatto.

NACQUE Publio Vergilio Marone nel primo Consolato di Gneo Pompeo Magno, & di M. Li-

VITA DI VERGILIO.

che modo l'huomo si possa cōseruare in felice stato, a cui disse. Se egli si sforzera di auanzare gli altri di giustitia, & di liberalità: quanto egli è d'honore, & di ricchezze de gli altri maggiore. Soleua dire, che niuna uirtu è piu a proposito all'huomo che la patientia: & niuna fortuna è tanto nimica, che con patientia non si uinca. Et questa sententia come infinite altre, di cui fu copiosissimo, mise poi nella sua Eneide. Imparò da Silone i precetti dell'Epicuro insieme con Varo, come che ne suoi libri si uegga: ch'egli habbia seguitato infinite opinioni de gli altri Filosofi: tuttauia egli fu academico, seguitando piu di tutti il parer di Platone. Fu in somma tale, che s'egli hauesse hauuto il lume, & la cognitione della uera fede, si sarebbe ueramente potuto stimare colmo & dotato d'ogni gratia, & d'ogni bontà: che da Iddio ottimo: & grandissimo, i buoni, & i giusti sogliono ottenere.

LA

BUCOLICA

DI VERGILIO.

TRADOTTA PER ANDREA LORI
Al Signor Abbate Rucellai.

TITIRO, EGLOGA. I.



ARGOMENTO.

Melibeo pastore, per loqual intendiamo qui ciascun pastor Mantouano, scacciato di casa sua da un soldato ueterano, piange in questa Egloga la sua sventura, & col paragon della felicità di Buc.

A

LA
GEORGICA
DI VERGILIO,

LIBRO II.



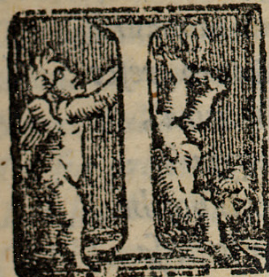
ARGOMENTO.

FINITA nel libro di sopra. la prima parte
di questa opera, laquale è della coltura del cam-
po, che si semina: tenendo il medesimo ordine, che
egli

LIBRO II.

27

egli propose nel principio dell'opera, passa hora alla
seconda parte dell'agricoltura, laquale è del pian-
tare, ouero innestare. Dou'egli trappassa la cura de
gli altri alberi & piante, o solamente ne tocca quan-
to basta a proueder le uiti di sostegni, o di legnami,
ma bene diligentissimamente tratta quasi in tutto
questo libro della cura de gli alberi fruttiferi, & spe-
cialmente de gli uliui, & delle uiti, i quali due senza
dubbio tengono il principato fra quei che fanno frut-
to. Conchiude poi il fine di questo libro, come ancha
de gli altri tre, con una digressioncella assai ben libe-
ra, ma non però punto lontana dal soggetto, & si
come nella fine del libro di sopra esce nella morte di
Cesare, & ne prodigi, che furono innanzi la morte
di esso, cosi & qui anchora assai largamente si dif-
fonde nella uaghezza della uilla, & nelle lodi della
uita contadinesca.



INSINO à qui de cam-
pi la coltura,
E le costellation cantai del
cielo,
Te Bacco hor a cantar mi-
accingo, e teco
I siluestri uirgulti, e gli arboscelli,
Col sempre uerde, a crescer tardo, V liuo.
Qui Leneo padre, (u' son le cose tutte
De doni tuoi, de le tue gratie colme,
Oue uedrai nel pampinoso Autunno,
Grauido in honor tuo fiorir il capo.

Georg. di Verg.

C

DELLA
E N E I D E
DI VERGILIO,

LIBRO V.

TRADOTTO PER M. THOMASO
Porcacchi da Castiglione Aretino.
Al S. Sigismondo da Este.



ARGOMENTO.

ENEA lasciata Carthagine nauicando in Italia, dalla furia della tempesta è spinto in Sici-

LIBRO V.

86

lia, doue essendo amoreuolmente raccolto da Aceste, fece un sacrificio annuale all'anima di suo padre Anchise, ilquale l'anno innanzi, in quel medesimo giorno hauea sepellito a Trapani, & fece giuochi alla sua sepoltura, e ordinò i lor premi a uincitori. Nel certame delle nauì uinse Cloantho, & Eurialo per inganno di Niso fu uincitore nel corso. Entello uecchio uinse Darete a Cesti, ilquale giouenilmente si uantaua. Euritone rimase uincitore nella pruoua del saettare, ma però hauuto rispetto alla età, e alla dignità, i primi premi furono dati ad Aceste, la cui saetta essendo tirata in aria subito s'era arsa. Ascanio in honore di Anchise suo auolo, con altri nobilissimi fanciulli fece un giuoco, & una rappresentatione di battaglia a cavallo. In questo mezzo le donne Troiane, a persuasione d'Iride, & per essere hoggimai uenuto loro a noia la lunga nauigatione, misero fuoco nell'armata, & arsero quattro nauì: laltre essendo mandata una subita pioggia da Giove, si saluarono. La notte seguente Anchise apparendo in sogno ad Enea suo figliuolo, l'auisò da parte di Giove, che lasciasse le donne, & i uecchi in Sicilia, & esso col fior de giouani se ne douesse andare in Italia, & per la prima andasse alla spelunca della Sibilla, percioche ella l'haurebbe guidato à campi Elisi, doue egli hauerebbe inteso la successione di tutti i suoi descendenti, & il successo di tutte le guerre, che gli ueniuanò addosso. Enea adunque ubbidito al consiglio del suo padre, edifi-

I miei ueder gradisci ultimi giorni,
 Rend' a soldati miei: ch' assai ti deue
 Esser d'auermi superato e uinto,
 Tu hai uinto, & ueduto hanno i Latini
 Et gl' Ausoni, ch'io qual uinto, segno,
 N'hò fatto con le mani insieme gionte:
 Et Lauinia è tua moglie, hor non uolere
 Più oltre nemicar un ch'è già morto:
 Fermosfi Enea, uolgendo in giro gl'occhi
 Et la destra affrenò pensoso, e'n forse:
 Et già gl'incominciauuan le parole
 A piegar l'alma a giusto sdegno uolta
 Al camin di pietà, con dolce forza.
 Quand' al meschin soura le spalle apparse
 Vna cintura, i cui dorati ferri
 Tosto fur conti (ohime) com'eran quegli
 Del giouine Pallante, a cui già Turno
 Vint'è morto in battaglia l'hauea tolta,
 Et fattosene ricco trofeo intorno:
 Onde poscia ch'Enea dauanti a gliocchi
 Si uede appresentar la ricca spoglia
 D'un sì greue dolor, memoria acerba,
 Acceso di furor, d'ira auampando
 Fatto piu ch'è mai fier. Tu adonque adorno
 Delle spoglie (ohime) d'un mio sì caro
 M'uscirai delle man (furiando disse)
 Viuo? Pallante mio, con questo ferro
 Pallante mio ti suena: o lieto prende
 Dell'empio sangue tuo uendetta estrema:

Così dicendo il crudo ferro dentro
 Al petto gli cacciò dal furor spinto:
 Allhor le membra che fur sì orgogliose
 Pallide diuentar fredde, & esangui,
 Et l'alma si suggio colma di sdegno,
 Alle squallide rine d'Acheronte.

FINE DELLE NEIDA DI
VERGILIO.

REGISTRO

a. A B C D. A B C D E F G H I.
 a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x y z aa bb
 cc dd ee ff gg hh ii kk ll mm.

Tutti sono quaderni eccetto D. & I. che
 sono duerni.

IN VENETIA,

PER ONOFRIO DE' FARRI,
 ET FRATELLI.

1559.

